

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 108

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

8 SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INTERNAZIONALE

In certo mio articolo intitolato: *Le Foglie d'autunno* si legge:

«... L'Internazionale in Italia è un nome e non una cosa; gli internazionalisti sono giovinotti in frak, eccellentissime e innocenti persone, diletanti di sistemi socialisti o per platonico amore delle plebi o per isvago dello ingegno immaginoso; l'Italia non è paese da petrolio e da fucilazioni sommarie; in Italia tutti capiscono che gli incendi e la distruzione scemano e non aumentano la ricchezza pubblica, negli sviluppi della quale deve rinvenirsi il miglioramento dello stato dei poveri; tutti comprendono che i mutui rapporti del capitale e del lavoro sono comparabili a quelli della materia e della forma, che le ineguaglianze di fatto sono inerenti alla natura umana, che nella concorrenza deve ravvisarsi la molla del progressivo benessere generale, che i sistemi capuccineschi della vita in comune o il campo chiuso delle soluzioni finali con divisione invariabile e cristallizzata dei beni, se non fossero una impossibilità, sarebbero la distruzione di quel benessere, la miseria universale, un ritorno alla barbarie; e riconoscono che le condizioni intellettuali, igieniche, ed economiche del proletariato contemporaneo vanno diventando sensibilmente meno deplorabili e men dure, e che senza

dubbio un operaio di questo secolo non cambierebbe le sue sorti con un operaio del secolo scorso.

L'Internazionale in Italia è pianta la quale non vive che in serra».

Il nostro amico Luigi Castellazzo ci scrive da Roma quanto segue:

«L'articolo intitolato — *Le Foglie d'autunno* — mi ha oltre ogni credere sorpreso e addolorato. Può un amico nostro ammettere anche per un momento la strana e odiosissima sinonimia delle parole: Internazionale, petrolio e fucilazioni sommarie? — Può un amico nostro disconoscere come in Italia aderiscono all'Internazionale uomini di cuore, di provatissima fede e di senno? — Può un amico nostro farsi forte del vieto sofisma della ineguaglianza naturale degli uomini, come se appunto per correggere questa fatale ineguaglianza non si fosse costituita l'umana società, uno dei cui primitivi scopi si fu quello d'impedire al forte di opprimere il debole?

«Per seguir la natura vorremmo ritornare ai banchetti degli antropofagi, perchè la schiavitù è ancora un progresso sociale.

«Ora i forti non mangiano i deboli, ma i ricchi divorano i frutti del lavoro e delle fatiche dei poveri — un altro genere di antropofagia.

«Vogliamo lasciarlo stare? Libertà pei divoratori — libertà pei divorati! — La Natura vuole così. Ma la Società non deve essere l'Ortopedica della natura? Non deve migliorarla, correggerla, perfezionarla? L'Eguaglianza sociale è la Natura rivodata, corretta, perfezionata dall'Umanità.

«Non aggiungo altro, perchè sono convinto che il cuore dello scrittore del

goismo, fanatica se vuoi, avventuriera, audace, inquieta, indocile, ma valorosissima, energica, eroica, sublime; la razza de' subiti risvegli e delle prodezze incredibili; la razza delle epiche guerre dell'indipendenza e degli eroici sacrifici per le idee; e che senza cotale qualità e senza cotale grandezza, questa terra e questa razza meriterebbero confuse, identificate come in un solo seno e un solo spirito, in codesto magico nome di Spagna, meriterebbero da noi amore e culto, perchè la Spagna è la nostra santa, la nostra eterna, la nostra feconda madre.

Signori, le nazionalità esistono, e sono organismi superiori a tutti gli altri organismi sociali. Come esiste lo spirito umano, esiste lo spirito nazionale. Havvi nazionalità nella politica, perchè i progressi potranno esser molti, le istituzioni varie, e avranno a rivestirsi del carattere e del genio nazionale, avvi nazionalità artistica, perchè l'artista più originale non potrà nè ne' suoi quadri, nè nelle sue statue, nè ne' suoi monumenti, cancellare l'impronta della sua gente, della sua ter-

ra, e della sua storia; avvi fin nazionalità nella alta regione del pensiero, perchè non potete pensare senza l'aiuto del linguaggio e non potete parlare, nè scrivere perfettamente se non nella vostra patria favella, eterno verbo delle idee; avvi una comunione di origine, di razza, di costumi, di ricordi, di storia, di speranze, di ispirazioni artistiche, che non si possono perdere, che non si possono sviare, che non si possono diminuire, poichè compongono il più prezioso tesoro della nostra vita.

l'articolo sarà stato il primo a protestare contro il sofisma della mente e a rimpiangere lo scritto». Internazionale, petrolio e fucilazioni sommarie in opinione di Castellazzo formano una odiosa e insussistente sinonimia. Ciò prova che l'Internazionale a cui egli appartiene nega di pianta quella della Comune di Parigi e dell'Andalusia. Tant'è vero che dice, in Italia aderiscono all'Internazionale uomini di cuore, di provatissima fede, e di senno. E in questa parte siamo d'accordo; questi uomini, io scrissi, sono eccellentissime persone; l'Italia non è paese da petrolio e da fucilazioni sommarie; sotto questo rispetto l'Internazionale è un nome e non una cosa.

Castellazzo, chiama sofisma le ineguaglianze di fatto inerenti alla natura umana.

Io leggo i giornali degli internazionalisti italiani. Non vedo chiaro se tutti appartengano all'Internazionale di Castellazzo. So che qualcuno pose al bando delle genti Garibaldi. Forse Castellazzo sta con Garibaldi; anch'esso pertanto sarebbe rimasto colpito dai medesimi fulmini.

Ogni uomo democratico è internazionalista alla maniera di Garibaldi, ed essendolo alla maniera di Garibaldi non accade di denominarsi internazionalista; nome sospetto, pauroso, inseparabile dai fatti di Parigi e di Siviglia, e di Cartagena.

ra, e della sua storia; avvi fin nazionalità nella alta regione del pensiero, perchè non potete pensare senza l'aiuto del linguaggio e non potete parlare, nè scrivere perfettamente se non nella vostra patria favella, eterno verbo delle idee; avvi una comunione di origine, di razza, di costumi, di ricordi, di storia, di speranze, di ispirazioni artistiche, che non si possono perdere, che non si possono sviare, che non si possono diminuire, poichè compongono il più prezioso tesoro della nostra vita.

E l'unità nazionale è un principio di evidenza indiscutibile, di forza incontrastabile. Il mondo cammina all'unità. Il cristianesimo fu un progresso incontestabile sulle religioni antiche, perchè manteneva queste due unità, l'unità di Dio e l'unità dell'uomo; la monarchia fu un progresso pel feudalesimo, perchè innalzava sulla guerra l'unità della autorità; la rivoluzione fu un progresso sulla monarchia, perchè fondava una più forte unità, la unità del diritto. Non è essenziale, no, alle democrazie e alle repubbliche certo

Per fermo i giornali sopradetti fanno l'apoteosi degli uomini della Comune, ed io credo che li esaltino per il lato eroico della loro terribile istoria; e il lato eroico c'è; ma credo altresì che sentano racapriccio pei monumenti distrutti, per gli ostaggi fucilati; credo che non pensino nemmeno per della ad imitarli in questa parte.

Non si può negare peraltro che non susciti e non alimenti l'odio di classe, il quale conduce alla guerra civile.

Su per giù tutti favellano di liquidazione sociale. Sarei curioso di sapere che cosa eglino intendano con questa frase.

Probabilmente la spartizione dei beni, nello scopo dell'eguaglianza.

Ignoro se la liquidazione sia la cura ortopedica a cui allude Castellazzo.

Poniamo che ci si arrivi. Crede egli con ciò di avere cancellate le ineguaglianze di fatto inerenti alla natura? Ma le ineguaglianze ond'io parlo sono intellettuali, morali, fisiche. Posso concepire una spartizione di beni, un'eguaglianza economica. Ma ventiquattr'ore dopo essa comincierebbe ad alterarsi a cagione delle differenze naturali, epperò immutabili, negli ingegni, nelle energie, nelle volontà, nelle forze.

Da cui la concorrenza, il progres-

organamento amministrativo che si è elevato qui alla questione delle questioni. Sotto il domma della sovranità nazionale; sotto la unità dello Stato, si fondano bellamente le autonomie possibili, la decentralizzazione necessaria, ma senza che possano nè ferire, nè muovere la unità fondamentale ed eterna della patria. Nella vita della società succede come nella vita della natura. Potete trarre dagli organismi imperfetti inferiori alti organismi viventi; potete scomporre qualche rettile in vari rettili, almeno in vari frammenti che conservino vita e mobilità, così come si scompongono per le segmentazioni alcuni insetti in altri insetti; ma non potete scomporre, separare gli organi fondamentali del corpo umano senza cagionarvi immediatamente la morte.

I grandi organismi sociali già formati, le nazionalità, non possono, no, scomporsi. Soprattutto non possono uscir da essi altri organismi politici, non possono uscire altre nazionalità. Ciò che può succedere, ciò che succede realmente è che le nazionalità già formate, le nazionalità già indipendenti

(4) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Che nell'età del misticismo, della macerazione, la luce della scienza, l'umore della natura per la infusione nelle sue vene del genio dell'oriente; che ebbe una libertà di sì illustre prosapia come la libertà inglese, e una democrazia tanto energica e tanto sensata come le prime democrazie della storia; che al destarsi dello spirito moderno credè come Dio per l'uomo nuovo e per la nuova idea codesta serie di portenti, ricevimento del paradiso perduto per la colpa della servitù e ritrovato di nuovo per la redenzione dell'umano progresso; razza mai accessibile alla decadenza, mai imputridita pel cancro dell'interesse e dell'e-

so, la moltiplicazione della ricchezza, la vita.

Altro internazionalista col quale ho discusso rifiuta la concorrenza, difende l'immanenza conventuale; rende quindi necessaria la vita in comune, il monachismo civile, la trasformazione del mondo in una manomorta, l'ineroperosità universale, la miseria spaventevole.

La liquidazione dunque condurrebbe ad uno spostamento della ricchezza, ad un'eguaglianza effimera non raggiungibile che con un mare di sangue; imperocché il mio amico Castellazzo ammetterà che chi ha non si lascia togliere ciò che ha, così colle buone.

Oppure condurrebbe ad una livellazione pietrificata, — soppressione dell'individuo, soppressione del progresso.

Certamente Castellazzo e le persone di senno a cui accenna non mirano al primo scopo perchè funesto e vano; non al secondo perchè assurdo.

L'autore del Tito Vezio ha troppo ingegno per non comprendere che l'emancipazione delle plebi non si ottiene colle sostituzioni, o colle liquidazioni, o colla vita conventuale.

Egli conosce ottimamente che il problema sociale non può riuscire mai ad una soluzione determinata; che i suoi mille dati hanno uopo di altrettanti sviluppi, ognuno de' quali forma un dato nuovo; e che pertanto i miglioramenti successivi delle masse povere derivano da codesti sviluppi; ed ecco i dati dell'insegnamento, del principio d'associazione, del metodo di partecipazione agli utili, dei diritti politici, del sistema d'imposizione, della ragione civile, della giustizia penale e via discorrendo.

E quale democratico non collabora su questa via?

E perchè dovremo chiamarci Internazionalisti, quando già prima ancora che l'Internazionale nascesse si lavorava tutti in questo senso?

Non crede Castellazzo che la parola Internazionale, benchè parola senza il contenuto, facendo rizzare i capelli a tutto il mondo dei proprietari, non danneggi la causa delle moltitudini, oggetto supremo delle nostre cure?

si uniscono, si federano con altre nazionalità già formate, con altre nazionalità già indipendenti. Per questo mezzo possono e debbono unirsi nazioni libere ed autonome; per questo mezzo possono e debbono fondarsi gli Stati-Uniti d'Europa.

Ma rompere una nazionalità già formata in piccole nazionalità; tornare in un giorno, in un'ora a combattere il patto sociale fra popoli e individui, è un'utopia che, come dissi in una notte solenne e ripeto ora, restò consumata nell'incendio vorace di Cartagena.

Mentre il movimento della coltura generale tende alla unità, per contraddizione e controsenso singolare qui si tende alla separazione, e sorgono gravi tendenze separatiste che urge ad ogni costo combattere. Si è divulgata un'idea falsissima, l'idea che le Repubbliche, nelle quali i vincoli dell'unità sono poco forti, vivono molto tempo. E nullameno la storia dice a chiare note che se nel mondo antico e nel mondo dell'Età di mezzo la Monarchia predominò sulla Repubblica, fu perchè ge-

Non crede Castellazzo che la parola Internazionale, gettando in un campo avverso tutto questo mondo ove si trovano i migliori patriotti, ove si trova la scienza che rappresenta la forza e la ricchezza, non faccia gl'interessi della monarchia, ed allontani sine fine l'avvenimento della repubblica?

Non istima Castellazzo l'avvenimento della repubblica un precedente inapprezzabile a beneficio della gran famiglia dei non abbienti?

L'Internazionale ha reso difficile la repubblica in Francia, e in Spagna.

Non posso proprio pentirmi di quanto scrissi nell'articolo: *Le foglie d'autunno*.

ALBERTO MARIO.

ALTRO ARRESTO

Per ordine dell'autorità giudiziaria fu ieri arrestato il direttore della *Plebe* di Lodi signor Bignami, accusato di complicità nei recenti fatti di Romagna.

Il signor Bignami trovasi ammalato.

Il *Secolo* fu sequestrato per avere l'altro ieri pubblicato un articolo del sig. Bignami in favore dell'Internazionale.

L'arresto di ALBERTO MARIO

I giudizi della stampa liberale sono concordi nel biasimare questo nuovo arbitrio commesso dalle autorità.

Il *Tempo* scrive:

Che cosa dobbiamo aggiungere ripensando alla protezione concessa ai clericali ed alle sevizie che si fanno subire ai patriotti? Ripensando che per una lettera stampata impunemente in parecchie città, in un'altra tanto lontana si ordina l'arresto contro l'autore? Davvero che bisogna ripetere con madama Mario: «paiono tornati i vecchi tempi del dominio austriaco.»

In quanto ad Alberto Mario, egli è uso a guardar le persecuzioni calmo e sicuro; temiamo soltanto che la sua salute malferma abbia a soffrirne.

— La *Voce del Polesine* giornale ufficiale così si esprime:

Veniamo informati da Lendinara, che il sig. Alberto Mario, vice-presidente del nostro Consiglio Provinciale conosciuto non solo fra noi, ma anche fuori d'Italia come pubblicista e filosofo, sia stato arrestato per reato di stampa, in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Torino. Il Mario perfetto gentiluomo, uomo di cuo-

neralmente difettavano le Repubbliche di quella coesione intima e di quella unità suprema che, senza pregiudizio della varietà naturale, ingrandisce e consolida gli Stati. Il mondo perdè la sua accademia, la sua scuola, il suo ginnasio, il centro d'ogni coltura, quando perdè le Repubbliche greche, madri degli eroi, muse delle arti, idee delle idee. E le Repubbliche greche si eclissarono dapprima, e si perdettero poi pe' loro partiti separatisti, per le loro interne divisioni. I loro grandi uomini non compresero mai che non bastava essere di Sparta, di Corinto, di Tebe, d'Atene; che per salvare la libertà e la Repubblica bisognava essere della Grecia. I re macedoni trionfarono sulle democrazie elleniche, più che per forza propria della monarchia, per interiori dissidenze delle loro inquiete nemiche, delle loro illustri vittime, le quali cadendo, spensero la luce della scienza e della libertà nell'antico mondo. La gloria del maggiore e più illustre fra gli oratori non consistette tanto nella sua sobria parola, nella sua naturale eloquenza, ne' suoi meravigliosi discorsi,

re e di mente, rispettoso della legge non crediamo potesse aver l'intenzione di offenderla, speriamo quindi che chiarita la cosa, termini tutto quanto prima e senza conseguenze.

— La *Minoranza* e il *Venti Settembre* stigmatizzano con parole di fuoco lo stolto operato del Governo.

— La *Gazzetta di Milano* chiama l'arresto un *arbitrio inqualificabile*.

— A proposito della malattia dell'amico nostro, la *Gazz. di Treviso*, giornale governativo, scrive:

«L'*Unità Italiana* riporta che l'illustre patriotta Alberto Mario è ammalato. Il dott. Bertani si sarebbe recato presso di lui in Polesine.»

— La *Bandiera* di Genova ha un articolo intitolato *cose incredibili* che termina così:

Ma il Procuratore del Re a Torino, dacchè s'aspetta la visita dell'imperatore d'Austria, è divenuto più intrattabile, spererà la decorazione di Santo Stefano; e non solo sequestrò, ma spiccò mandato di cattura.

Oh povero calunniato Galateri, che la tua ombra invendicata riposi..... sei superato!

— La *Patria* di Bologna, non sa spiegare il fatto altrimenti che come uno stupido arbitrio.

Essa scrive:

«Il Tribunale di Torino, dovendo procedere contro l'autore dello scritto incriminato, ha spiccato un mandato di cattura contro il Mario, di cui forse non gli erano note le onorande qualità, che lo fanno rispettare da tutti i partiti.»

Si crede da tutti, che il mandato sarà revocato.»

— La *Provincia* di Brescia si domanda quando finirà l'era degli arresti politici arbitrari.

— L'*Arena di Verona*, giornale moderato, ma coscienzioso, riporta la lettera della Signora Mario, senza commenti.

— Il *Presente* di Parma chiude un entrefilet sull'arresto di Mario con le seguenti parole:

«Ben a ragione, diceva Alberto Mario nella lettera che gli ha procurato l'arresto, che se i repubblicani concorsero a fondare la monarchia, i monarchici fanno di tutto per disfarla.»

E fu sempre così; i peggiori nemici dei re furono sempre i loro amici, consiglieri e satelliti.

— Il *Rinnovamento*, non sospetto certo di democrazia, narra il fatto e conclude:

«Attendiamo più precise informazioni su questo spiacevole incidente.»

Il *Diritto*, il *Secolo*, il *Roma* di Napoli, domandano conto al Governo di così enorme offesa recata alla legge: il primo anzi chiede sia aperto tosto il processo.

come nell'aver risuscitato sulla ruina di tanti popoli illustri, e sopra le nubi di tante tempeste scatenate, l'ideale della unità della Grecia, dell'unità della sua patria, vinta a Cheronea per non aver saputo incarnare nella vivente realtà della sua politica il verbo luminoso della più alta eloquenza.

La vita della Grecia si rianimò, e se ne rinnovò la coltura, quando fra il diluvio delle irruzioni germaniche, sorsero colla stella dell'arte in fronte, le repubbliche italiane. Esse riabilitarono il lavoro e lo contrapposero alla guerra; esse fondarono una politica indipendente dalle famiglie dei re e dalle cabale de' cortigiani; esse trassero alla vita ed educarono nella libertà que' popoli di eroi, di artisti, di poeti, che hanno fondato sulle nobili terre della laguna adriatica e sull'arena delle coste mediterranee la orientale Venezia co'suoi palazzi rivestiti di molti colori mosaici, la marmorea Genova co'suoi colossali monumenti, e sulle spiagge dell'Arno la illustre Pisa colle sue tombe, dietro le quali pare che albeggi il giorno dell'eternità. (continua)

È notevole una cosa: che l'arresto di Alberto Mario produsse dovunque a danno del Governo una sinistra impressione: noi abbiamo favellato con persone di tutti i partiti e le abbiamo trovate unanimesi nel deplorare la cecità o malignità delle autorità governative: tutte poi queste persone hanno reso al sig. Mario l'omaggio che meritano le sue virtù, il suo ingegno, e i servigi resi alla patria.

E lo stesso si dica della stampa liberale.

Due soli giornali non ebbero una parola... una parola, come chiamarla? di dispiacere, di amarezza per un fatto che ha reso triste ogni coscienza onesta, e questi giornali sono: il *Corriere Veneto* ed il *Giornale di Padova*.

Pel primo passi: chi si è curato delle sue irridescenti opinioni politiche? Ma per il *Giornale di Padova* poi, è cosa che ci ha fatto senso; amenochè, per spiegarla, non si debba ricorrere alle sue professioni di fede politica recentissime, e allora si potrà capire che quel giornale abbia trovato troppo poco *democratica*, cioè troppo poco *napoleonica*, (idee identiche, come s'è veduto nel *Giornale di Padova*) la misura del governo contro il sig. Mario, il quale, in omaggio alle teorie del 2 dicembre, doveva essere fucilato o, per lo meno, deportato.

Finora non è stata presa alcuna decisione circa l'arresto di Alberto Mario. L'on. Bertani, che è il suo medico, ha telegrafato al Ministero, per impedire che sia eseguito il mandato di cattura il quale pregiudicherebbe lo stato dell'infermo. (*Patria*)

PANE E PANIFICIO

Ci giunge una lettera scritta alla carlona, ma piena di giuste considerazioni: crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicandola nella sua integrità.

On. Direzione del Bacciglione.

Fino dal giorno 14 luglio nel vostro n. 84, voi avete aperto il fuoco sopra la questione del pane, e con tutta la calma, serenità di giudizio, larghe vedute, e con dati positivi, che nessuno ha potuto smentirvi; in quel tempo mostravate, come il pane si avesse potuto vendere al prezzo di cent. 60 la prima qualità al kilogrammo, smascherando così l'ingordigia di coloro che volevano mantenere prezzi assai più rilevanti, cominciando il primo a dare il cattivo esempio il Panificio, rendendo così palese la sua incapacità.

E nel 16 luglio, nello stesso vostro giornale n. 85, in un articolo intitolato: *Magazzino Cooperativo*, a proposito di quanto aveva detto il *Giornale di Padova*, che cioè il Magazzino non aveva mai mancato al compito suo nel limite delle proprie forze, e che molte cose avrebbe detto, quando la questione del Magazzino fosse stata trattata con tutta l'importanza che meritava, voi prendendolo in parola gli rispondevate «che era tempo di sciogliere ogni questione e di parlar chiaro». E difatti voi faceste la storia del *Magazzino Cooperativo di Padova*; pose' a parlando del Panificio mostravate che per nulla rispondeva al suo scopo, essendo ivi il pane più caro, in confronto degli altri fornai, mentre per il solo fatto delle 10 mila lire date dal Municipio di Padova al Panificio e senza alcun interesse, correva l'obbligo in questo di sapersi sostenere in modo, da offrire un vantaggio al paese «unica ragione per la quale il Municipio gli aveva date le lire 10 mila.»

Due giorni dopo il vostro articolo, il Panificio ribassava il prezzo del pane, talché vedendo in un successivo articolo la vostra contentezza, io vi chiedevo, se vi bastava il ribasso fatto dal Panificio, e se con ciò credevate di abbandonare anche la questione del Magazzino Cooperativo, tanto bene da voi incominciata. Questa mia domanda voi l'avete girata al *Giornale di Padova*, domandandogli se gli pareva tempo di parlare, dopo essere stato lui il primo a provocare la questione del Magazzino Cooperativo nel suo n. 192, 13 luglio. Finalmente nel giorno 31 luglio il suddetto giornale rispondeva trattando la questione del Magazzino Cooperativo, e con altro articolo del giorno 7 agosto egli finiva il suo dire concludendo, che fra uomini animati dagli stessi principii, e che si propongono uno scopo comune, era ben facile intendersi, ed un ostacolo a questo accordo, ove havvi di mezzo un interesse così generale, sarebbe una colpa imperdonabile da qualunque parte essa venisse.

Nel giorno 13 agosto voi soggiungete, che il *Giornale di Padova*, sebbene avesse trattata assai diffusamente la questione, non l'aveva esaurita, che non aveva nemmeno risposto a tutti quegli appunti che riflettevano il capitale del Magazzino Cooperativo tenue e disordinato, i debiti coi somministratori dei generi, la mancanza d'iniziativa e di pratiche cognizioni negli amministratori, quella condizione insomma per cui dovendo provvedersi di terza o quarta mano, rimorchiato esso stesso dai somministratori, era quindi costretto mantenere spesso prezzi superiori agli altri, sicché il Magazzino mancava assolutamente allo scopo morale della sua istituzione, ed anzi legittimava gli abusi di tutti gli altri esercenti. Terminavate infine dicendo, che il *Giornale di Padova*, ove avesse voluto continuare, eravate disposti a discorrere ancora sopra un argomento che non era esaurito, e che intanto il Magazzino nel suo Panificio ribassasse il prezzo del pane portandolo a cent. 54, e 44. Or bene, il *Giornale di Padova* non rispose più nulla, e voi pure avete tacuto. La questione adunque del Magazzino Cooperativo, s'ha forse risolta coi soli vostri articoli? è questo il bene che avete portato al paese, a quella classe almeno che più ne abbisogna? o venne fatta forse una commissione, tanto ai nostri tempi di moda, perchè studi la questione e informi? Io credo però che qualunque cosa fosse avvenuta, doveste informare i vostri lettori che pochi non sono, e nel grembo dei quali, voi pure lo sapete, moltissimi hanno condiviso le vostre opinioni sul conto del Magazzino Cooperativo.

E del Panificio che fu fatto? a che si ridussero tutti i vostri articoli che chiaramente mostravano cosa avrebbe dovuto fare il Panificio, quale era il diritto e il dovere del Municipio?

Che sia un fatto che il panificio abbia sempre tenuto prezzi superiori a quanto avrebbe dovuto vendere, voi con tutte le regole elementari lo avete provato — e la città lo ha veduto.

Che sia un fatto che il suddetto tenga il capitale di lire 10 mila senza alcun interesse dal Municipio tutti lo sanno.

Che sia un fatto, che scopo del Municipio nel dare la somma delle 10 mila lire fosse quello di poter con queste istituire un Panificio per il bene della città voi lo avete assicurato.

Ed è altrettanto un fatto, che il Municipio, vedendo che il Panificio non corrispondeva per nulla al suo compito, aveva il diritto e il dovere d'intervenirvi. Che fece il Municipio adunque? Nulla, propriamente nulla, poichè vediamo il Panificio mantenersi impassibile nei suoi prezzi, cioè il pane bianco a cent. 58, il moro a cent. 50. E che importa a lui se è sorretto dal suo padrone il Municipio, dal Municipio che non curando nè i laghi della città, nè il proprio dovere, e decoro, nè i reclami della stampa, fa il sordo, l'indifferente a tutto?

E difatti che sono mai 10 mila lire date al Panificio senza alcun interesse?... è tale miseria da non occuparsi. Ed il bene di chi maggiormente abbisogna?... un nulla. Si occupano invece per sussidiare il teatro fatto per ricchi: — si occupano invece per lu-

minarje, per erigere statue, che fanno poi come il Santo Sepolcro, custodire gelosamente da guardie.

Che importa al Municipio della miseria di 10 mila lire se, senza alcuna autorizzazione del Consiglio spese oltre alla somma preventivata, che non è certo la miseria di L. 40 mila, per l'ampliamento del pubblico macello; se spese la somma di circa L. 4000 oltre a quella preventivata per la costruzione di un edificio a Terranegra? E poi, pane e polenta, è una questione per lui troppo prosaica, troppo volgare. Un podestà Valvasori, un De Lazzara potevano attendervi; a loro era permesso scendere in piazza, occuparsi fino delle più minute cose e cercare i rimedi; ma pel Municipio attuale, per Dio, scendere in piazza, sarebbe pazzia, sarebbe un voler perdere la propria dignità; è orrore il solo pensarlo!

Che fa intanto il Panificio? egli avvisa in tutti i giornali che in via di esperimento metterà del pane al negozio del Duomo al prezzo di cent. 50 il bianco e 40 il moro al kilogrammo; ed ecco che l'ottimo *Giornale di Padova* augura al Panificio altri imitatori e — notate bene — prima di conoscere di che qualità di pane si tratti!... passiamogli per buona la cieca fede.

E qui intanto domanderò, perchè il *Giornale di Padova* espone nella tabella del 23 scorso il pane a cent. 50 e a 40, sottacendo che solo al Duomo si vendeva quel pane, mentre negli altri due negozi del Magazzino e precisamente al Panificio si manteneva il vero pane che si mangia comunemente da noi sempre a cent. 58 il bianco, ed a 50 il moro, come è segnato anche sul corso della presente settimana? Sono prospettati di esattezza? —

Quanto poi a quella qualità di pane, il pane cioè di esperimento, a cui un assiduo lettore del *Corriere Veneto* ha creduto di fare pubblicamente gli elogi, gli diremo: che è padronissimo di lodare il pane suddetto, poichè in ciò è questione di gusti; ma però devesi osservare, che quel pane per quanto eccellente esso si fosse, era superiore al prezzo che merita, che quindi il Panificio in ciò non trattava e non tratta esclusivamente, che il suo interesse, e che lungi da togliere la camorra, come dice, il suddetto assiduo lettore del *Corriere Veneto* non fa che sempre più animarla.

Che gl'impiegati piemontesi, lombardi, genovesi, toscani, napoletani, trovino quel pane di loro gusto, io ne godo assai, poichè sarà quello il pane che mangiano nei loro paesi, come invece non piace a noi veneti, usi a mangiare d'altra qualità.

Perchè il Panificio, dirò io all'assiduo lettore del *Corriere Veneto*, e a coloro che non sapessero, consiglia il bene della popolazione, di quella popolazione cui il risparmio di pochi centesimi è una vera provvidenza, fabbrichi il pane sul sistema che si usa da noi, tanto bianco, che moro, lo confezioni a dovere, procuri qualità di frumenti veramente buoni, e avrà buone vendite ed eccellenti farine, stabilisca sempre un prezzo che sia equo e ragionevole, e cioè che non leda gli interessi degli altri esercenti, caricati di aggravi e di partite di crediti, che il Panificio non ha; — faccia egli quell'ufficio di catanere compatite colle idee liberali, e allora soltanto meriterà di essere incoraggiato ed appoggiato, mentre invece in oggi non può avere che un solo diploma, quello cioè dell'assoluta incapacità; e parli chi può smentirmi.

Che se oltre alla qualità di pane in uso da noi, egli vuole continuare a tenere la qualità di pane "fatta per esperimento", per accontentare i gusti di tutti, è più che padrone; ma in tal caso, se in oggi si può vendere il pane a piccolo formato, di buona qualità, e ben cotto a cent. 52 al kilogrammo il bianco, e a cent. 44 il moro (vedi negozio alle Beccherie Vecchie N. 493 e via Colombina N. 4364, mentre il Panificio lo vende a cent. 58 e 50 e non buono) pensi a quanto dovrebbe vendere quello di esperimento calcolata la minor spesa di mano d'opera, il minor consumo di legna, e un aumento poi che per niente è paragonabile al primo.

È ora per Dio che cessi uno stato di cose impossibile, è ora di parlar franco, e di chiamare il tutto pel suo vero no-

me — si cessi di dire, quando una istituzione va male, che la colpa è dei cittadini, che essi hanno quel che si meritano — È colpa dei cittadini, se oggi non acquistano il pane di esperimento, che non è adatto ai loro palati, ai loro usi, che non trovano di loro interesse — e questa è la parte importantissima? — Si cessi di dire una bella volta, che i cittadini non sanno fare che parole, molte parole e niente altro — volete adunque che i cittadini gridino, schiamazzino "abbasso il Municipio che fa sempre il sordo", "abbasso il Panificio che non risponde per niente al suo scopo", — e che dalle parole passino alle vie di fatto? Questo noi fanno, perchè in tal caso per quanta ragione avessero, sarebbero calcolati per tanti internazionalisti e comunisti.

Volete che i cittadini facciano poche parole? ebbene, chi lo può, chi ha i mezzi di farlo, assecondino i giusti desiderii, trattino le loro cose senza riguardi per alcuno, facciano quel bene che infine è un dovere sacro per loro.

Se in Italia alcune istituzioni vanno bene, allora, oh! allora il merito è tutto dei soliti privilegiati che ne tengono il monopolio; quelle poi che non vanno bene, ancorchè c'entrino pure i soliti (ripeto) privilegiati, allora dipende dai cittadini, che non comprendono le istituzioni, e mai cedesti privilegiati che a viva forza vogliono come l'edera entrarvi attaccati, hanno il pudore di dire: "dipende da noi, da noi mancanti di cognizioni pratiche, da noi impotenti di farle prosperare...". Questa è verità, verità sacrosanta, detta senza spirito di opposizione, senza cattiveria, senza alcuna malizia; verità che a molti fa male il sentirla, ma verità, come la luce del giorno. E volete delle prove? — Questo è ciò che potrò farvi vedere con altra mia, se di prove però i cittadini abbisognano.

Vostro

Y.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Imposta progressiva — Sopra questo argomento pubblicheremo una lettera del nostro chiaro amico avv. Domenico Giurati.

Consiglio Comunale — Ieri sera in seduta segreta, presenti trenta consiglieri, si procedette alla nomina degli assessori in luogo di quelli usciti per sorteggio o perchè dimissionari.

Fra i consiglieri neo eletti erano in predica Colpi, Calegari, Scalfò. Colpi, il candidato dell'opposizione che da due anni raccoglieva su questo nome i propri voti, riesci a grande maggioranza.

Per Calegari qualcuno e non tanto a bassa voce disse che gli negava il voto perchè il candidato era ateo: — qualcun altro disse di non volerlo perchè repubblicano: — e sia pure:

Così Calegari ebbe molti voti, ma non riesci.

Per riescire almeno come supplenti, come generici, bisogna aver la stoffa di Tiso Scalfò: — non Calegari, ma Scalfò è un letterato: — non scrisse forse delle lettere nel *Corriere Veneto*? E quali lettere!

Un nuovo assessore sebbene fra i vecchi consiglieri fu quello del sig. Alessandro Romanin.

L'opposizione amministrativa adunque ha vinto col nome di Colpi — ha vinto perchè fu sconfitto il sig. Alberto di Zacco.

Con Bellini alla divisione dei lavori pubblici, con Colpi si potrebbe credere abbastanza decisa la Giunta per un indirizzo liberale, innovatore — perchè poi alla fine il sindaco non è un retrogrado, e nemmeno un vero conservatore.

Ma purtroppo ci sono le rielezioni; fra queste se non tutti deploreranno quelle di Zara e Sacerdoti: uomini almeno laboriosissimi, e se si troverà come sempre innocua la nomina del buon Cervini, sarà certo deplorabile la rielezione di quello Antonio Capodilista che in un giorno di resipiscenza, aveva dato la dimissione.

Come mai un uomo che non fu capace di seguire le orme altrui, potrà essere abbastanza attivo, energico, intelligente per inaugurare le recenti importantissime riforme sull'istruzione del nostro Comune?

Tutto sommato non vogliamo precipitar giudizi: — in parte l'opposizione ha vinto: — se fu eletto Scalfò, crediamo però che sarà inconcludente: — tutto dunque dipende dal Sindaco.

Non vogliamo fare cattivi pronostici: — anzi speriamo ed aspettiamo prima di giudicare.

Piaghe burocratiche Ci scrivono: Siamo venuti a conoscenza, girando nei corridoi del Tribunale, come il cancelliere Vigorelli del II Mandamento di questa città della contabilità mensile di agosto, conteggiasse in meno a suo danno lire 6 circa, e quindi versasse in cassa di finanza L. 6 circa in più.

Siccome la Contabilità, in opposizione ad una legge deve esser trasmessa al procuratore del re per obbedire ad una circolare del ministro, così ne avvenne come avviene di tutto o quasi tutto, che a rivederla fosse chiamato il segretario (vecchio Burlendot) il quale al solo scopo d'emergere, non si limitò a far correggere l'errore che non poteva essere che innocente; ma fece rapporto verbale al suo superiore procuratore del re, il quale non conoscendo un jota di tale contabilità si lasciò impressionare in modo dal suo segretario che chiamò al *reddo rationem* il cancelliere ed il pretore, e ammonì quest'ultimo a sorvegliare sotto propria responsabilità l'operato del cancelliere, riservandosi di riportare il fatto al ministero!!! Cosa sarebbe avvenuto di quel povero cancelliere, se l'errore invece d'essere in suo danno fosse avvenuto in danno dell'erario?... Errare *humanum est* caro sig. Burlendot — e lei dovrebbe ricordarselo; che per i suoi errori, assai più meritevoli di redarguizione e forse peggio, innocenti od almeno non condannati dovettero subire giornate di carcere.

Se a lei, signor segretario, piace tanto il posto di cancelliere del Mandamento II aspetti d'aver il diritto e che il posto rimanga vacante — non sia così senza cuore — non faccia delle castronerie che anche un cieco le vede — non attenti all'esistenza di un suo collega che ha dei meriti maggiori dei suoi.

E lei, signor procuratore, non vede cosa le si fa fare? non si accorge che tutte le buone qualità del suo cuore e della sua mente non hanno vita, perchè soffocate dagli istinti malvagi di chi l'avvicina e di chi ha saputo con arte lojolesca carpire la sua stima?

Pio Istituto Turazza — Sabato alle ore sei, dalla Porta Codalunga, entrarono nelle nostre città circa cento giovanetti, provenienti da Treviso: erano gli allievi dell'istituto Turazza di Treviso. Dobbiamo constatare con dolore che a riceverli alla Stazione non vi era nemmeno un rappresentante del Municipio.

Chissà che se si fosse trattato di ricevere un qualche principe o figlio di principe il Sindaco e la Giunta avrebbero indossato il vestito di galla. Ma erano figli del popolo quelli che venivano; e per i figli del popolo la Giunta non esiste.

Meno male che quei vispi e intelligenti giovanetti ebbero il conforto di vedersi incontrati alla Porta della Stazione dai nostri ricoverati; i quali, mentre gli allievi dell'Istituto Turazza sfilavano con bell'ordine, facevano ad essi il saluto militare.

Sappiamo inoltre che quei bravi ragazzi ebbero a dolersi del trattamento ricevuto dal Municipio, sia nel cibo, come nell'alloggio. Dopo una marcia di 12 miglia per ristorarsi hanno trovato del pane e caccio, e per letto della paglia.

Teatro Garibaldi — Ieri sera per la serata degli allievi del Pio Istituto Turazza di Treviso vennero incassate circa L. 270.

Questa sera daranno gli stessi allievi una seconda rappresentazione, declamando la commedia in 3 atti intitolata: *La difesa del signor Bassano Finoli*.

Il trattamento verrà alternato da canti popolari ed Inni patriottici.

ULTIME NOTIZIE

— L'*Opinione* annunzia che la Camera sarà sciolta fra breve e che pel 23 novembre sarà convocata la nuova Camera.

— Valzania è fuori di pericolo.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Stabilimenti Meggiorato

in Abano

Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura
A PREZZI MODICI

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Frango di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all' editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L' ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L' EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L' ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all' acqua.

L' EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell' Eucalyptus-Globulus d' Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll' acqua e col caffè.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privativa

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l' economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l' inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L' Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d' ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d' Ett. L. 2.

Depositi — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d' Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all' estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll' uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l' apparecchio o uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S' introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell' olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d' olio che ne abbisogna per l' uso e porla al fondo dell' orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi che questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l' uso dei liquori e approvo l' uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi, per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galeani**, Milano, desiderando che l' ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l' importo vaglia di it. L. 4 e Cent. 80, da dirigersi alla Farmacia **O. Galeani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 9 e alle tre pom. alla Farmacia **Galeani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRI**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più Cent. 80 per spesa postale.

Prezzo dell' Opera L. 2. 05.

Attestati ricevuti

sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l' effetto che io mi ripromettevo; l' ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **CRAMMI CAREO**.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all' Università, farmacie: **Beggiato**, **Viviani**, **Pertile**, **Gasparini**, nel magazzino di droghe **Pianeri** e **Mauro** all' **Antenore** e da **Ferdinando Roberti** —

Este, **Martini**; **Cittadella**, **Munari**; **Montagnana**, **Andolfato**; **Treviso**, **Bindoni**; **Udine**, **Filippuzzi**; **Porcenone**, **Roviglio** e **Marini**; **Tolmezzo**, **Chiussi**; **Vicenza**, **B. Valeri**; **Verona**, **Pasoli** e **Beggiato**; **Legnago**, **G. Valeri**; **Rovigo**, **Diego**; **Mantova**, **Rigatelli**; **Trento**, **Giupponi** e **Santoni**; **Vienna**, **Visinger**, farm. **Karntnersing**; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FERNET BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all' Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all' acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti.

D' un gusto squisito e delicato, presa coll' acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori.

Esso è rinfrescante e si prende coll' acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato col The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

VERIFICA

DELLE ESTRAZIONI dei Prestiti a Premio

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del Prestito Nazionale, portante il numero di iscrizione 1,163,468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipii moltissimi premi di L. 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 400 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perchè molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. Brambilla, Via Chiara-valle 10, Milano, s' incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premi nazionali ed esteri inviando le lettere, indicando la serie, numero e qualità del prestito, e ocludendovi L. 4 per ogni cartella riceveranno pronta risposta e schiarimenti.

Tip. Crescini.